



Cesare Dell'Acqua
e
"La prosperità commerciale
di Trieste"





CESARE DELL'ACQUA
e
"LA PROSPERITÀ COMMERCIALE DI TRIESTE"

GUIDA
ALLA LETTURA
DELL'OPERA

di
SIMONETTA ZUCCO



*Presidenza
del Consiglio Comunale
della Città di Trieste*



La sala del Consiglio Comunale di Trieste, su richiesta o invito, accoglie con frequenza gruppi di scolari e studenti triestini che riescono così a conoscere il funzionamento del Consiglio Comunale. Ma ormai la sala consigliare viene sempre più spesso frequentata da visitatori ospiti della città per turismo, conferenze, dibattiti, premiazioni e riunioni le più varie.

Ho così pensato, rifacendomi ad un esperimento editoriale di oltre 10 anni fa ed ormai esaurito, di stampare un volumetto elegante e istruttivo che illustri il bellissimo quadro di Cesare Dell'Acqua che troneggia sulla parete di fondo. Tela estremamente importante sia per la bellezza, sia per la storia della città che il pittore illustra attraverso le genti che lavoravano nella grande e florida Trieste del 1887, città ingranditasi velocemente dopo l'istituzione del Porto Franco del 1719 e le patenti seguenti, ma soprattutto dopo l'apertura del Canale di Suez del 1869, che vedeva il Barone Revoltella vice presidente della Compagnia del Canale.

Quadro singolare che ricorda l'origine romana della città, la frequentazione ed i traffici commerciali con le genti dal mondo mediterraneo e orientale, i rapporti navali con gli Stati Uniti (già allora) e i popoli dell'Impero Austro-Ungarico e soprattutto l'apporto della comunità greca. Tutte genti che vennero a Trieste, che conservarono e conservano tuttora la loro religione, ma che appresero e fecero propria la lingua italiana, lingua nella quale, assieme al tedesco, erano redatti gli atti ufficiali dell'impero.

Quadro particolare e futuribile... La donna nuda che si libra nel cielo raffigura la neonata scienza: raffigura il telegrafo. Era quasi di auspicio alla futura città della scienza che oggi conosciamo attraverso l'Università, il Sincrotrone, l'Area di Ricerca, la SISSA e tutte le iniziative che attorno alla scienza ruotano.

Ecco allora che la bandiera della "Prosperitas" continua a sventolare sulla nostra città attraverso nuove forme, con l'auspicio, anzi con la certezza, di vederci sempre protesi verso il futuro.

Trieste, settembre 2003

Bruno Sulli
Presidente del Consiglio Comunale

LA PROSPERITÀ COMMERCIALE DI TRIESTE

Quadro allegorico di Cesare Dell'Acqua, cittadino triestino, per la sala del Consiglio nel Palazzo Municipale di Trieste.

(Descrizione originale dell'Autore)

Trieste in sponda al mare, là dove sorge la parte nuova della città, raffigurata da maestosa donna, rivolta in romano paludamento - perchè antica cologna romana - dai colori cittadini, e cinto il capo da corona rostrata, impugna a guisa di scettro un remo timone simile al gubernaculum delle navi antiche, a dinotare la sua importanza sul mare. La larga pala del remo porta l'emblema della città. Tutto all'ingiro spira brio di giovinezza, vita, attività. Aria di festa circonda la scena, raggianti di quella luce azzurra propria del nostro bel cielo. Verso Trieste personificata, muovono, scendendo dal naviglio a vapore, tributanti le nazioni dell'Oriente, a' cui porti fanno scalo i nostri navigli. Due vigorosi triestini saldamente ormeggiano il naviglio, sulla cui antenna sventola il vessillo portante il motto: "Prosperitas". Fra le portatrici dei tributi, primeggia in ricco costume nazionale la donna simboleggiante Grecia e Albania, che reca uve, fichi ed un piccolo braciere, in cui ardono incensi, su ricco piatto d'oro.



A sinistra, velata, l'accompagna la Turchia con arredi orientali, recante il prezioso caffè. Dietro d'esse l'egizia Fellah con ramo di datteri, s'unisce all'India tenendo entrambe una scritta: "Suez". All'estremo limite a sinistra s'avanzano Persia e Cina, poi la Dalmazia in costume morlacco. Vicine ci stanno l'Istria e la Sicilia distinte, la prima dal caratteristico cappello da salinara, l'altra per i suoi agrumi che offre in apposito canestro. Nel mezzo escono dalla stazione ferroviaria, prima l'Ungheria nel costume dei pastori di quella contrada coll'accetta caratteristica - allusione al taglio dei boschi, ossia al traffico dei legnami - poi la Boemia con la ricca coppa di cristallo, indi la Carintia e la Stiria colla picca dei minatori. La Moravia reca panni ed i vari prodotti dei suoi opifici. Tra questi due gruppi sulla riva lontana, alcuni mori sbarcano cotone e zuccheri da una nave americana. Appiè del seggio di Trieste, da superba donna è simboleggiata la storia che annota ed accenna ai ruderi di edifici romani, ruderi esistenti nel Civico Museo Archeologico, ed istruisce dei fanciulli sull'origine della loro patria. Un fanciullo disegna da un bassorilievo ed una ragazza investiga il senso di una iscrizione - allusione all'iscrizione delle scuole comunali. A destra l'Architettura coronata d'ovoli architettonici col piano del palazzo di città, con compasso e squadra, invita la Pittura e la Scultura a muovere verso la città per illustrarla con le belle arti. La Scultura vaga donna di nobile profilo greco in bianca veste, tiene in mano scalpello e mazzuolo, la Pittura distinta dalla tavolozza e pennelli veste il ricco costume veneziano del secolo del Rinascimento - epoca della somma gloria delle arti italiane. Nel fondo del quadro, in distanza apparisce indicato il golfo, sull'altro, l'antica basilica di San Giusto, poi il Palazzo Municipale, la Stazione Ferroviaria, la Cupola del Palazzo Carciotti - allusione alla numerosa colonia greca qui dimorante. E l'altra fra i due gruppi principali, esce leggiadra figura muliebre adolescente: la Telegrafia che, guidandosi sui fili conduttori si volge verso Trieste e le presenta su d'un cartello il saluto alle genti: "Ave Tergeste te labore prosperam salutant gentes".

CESARE DELL'ACQUA E "LA PROSPERITÀ COMMERCIALE DI TRIESTE"

di Simonetta Zucco

Cesare Dell'Acqua nasce a Pirano il 22 luglio del 1821 e muore a Bruxelles nel 1904. Di madre triestina, vive nella città giuliana, non ancora annessa al Regno d'Italia, patendo della condizione di sudditanza al governo austriaco. Una borsa di studio del Municipio gli offre l'opportunità di allontanarsi dalla città natale e di frequentare l'Accademia d'Arte di Venezia sotto la guida di maestri come Grigoletti, Lipparini e Politi. Con le sue opere pittoriche si conquista in breve tempo la lode e l'apprezzamento dei collezionisti d'arte ed anche la protezione del principe di Lichtenstein e del barone ungherese Ludovico Luigi Reszan. In compagnia di quest'ultimo compie numerosi viaggi all'estero.

Alla fine degli anni quaranta rientra a Trieste per partecipare al fiorente periodo delle Esposizioni Internazionali. Ma esaurito l'interesse per l'ambiente artistico di Trieste, nel 1848 decide di stabilirsi a Bruxelles dove risiede il fratello.

In Belgio frequenta lo studio del famoso pittore di soggetti storici Louis Gallait ed esegue le decorazioni del castello di Averois su commissione della famiglia reale. Espone con successo sia in

Belgio sia a Melbourne, Porto Adelaide, Parigi, Budapest e di nuovo a Trieste.

Nel 1857 Dell'Acqua viene convocato dall'Arciduca Massimiliano d'Austria per l'esecuzione di un ciclo pittorico di soggetto storico ed evocativo con cui ornare la Sala Storica del Castello di Miramare che lo sfortunato committente non vedrà conclusa.

Cesare Dell'Acqua si specializza non solo nel ritratto personale che, come dice, non ama particolarmente perché gli costa maggior impegno e tempo senza essere particolarmente redditizio. Predilige piuttosto le scene d'ambientazione storica ed araldica che cura nei particolari e popola di figure. I suoi quadri non sono fredde illustrazioni iconografiche di un mitico passato ma una partecipata rielaborazione eseguita con finezza e vivacità di colore. La sua pittura, non esente da influenze poetiche ed artistiche legate all'accademismo e al classicismo della scuola storica ottocentesca europea e veneta in particolare, stupisce talvolta con un tratto stilistico impressionista che oltrepassa il suo secolo. Nel primo periodo egli tratta tematiche convenzionali del Romanticismo storico. In seguito preferisce il costume rinascimentale richiesto per i cicli decorativi delle dimore borghesi del Belgio. La pittura decorativa raggiunge la massima espressione nei "Trionfi" per la villa triestina di Leopoldo Vianello, un tributo ai grandi decoratori italiani e fiamminghi come Veronese e Rubens. Alla fine degli anni settanta trascorre con la famiglia un periodo di villeggiatura nei pressi di Anversa dove si diletta a

semplici "impressioni" della natura circostante con effetti di luce nel bosco e sugli animali della stalla.

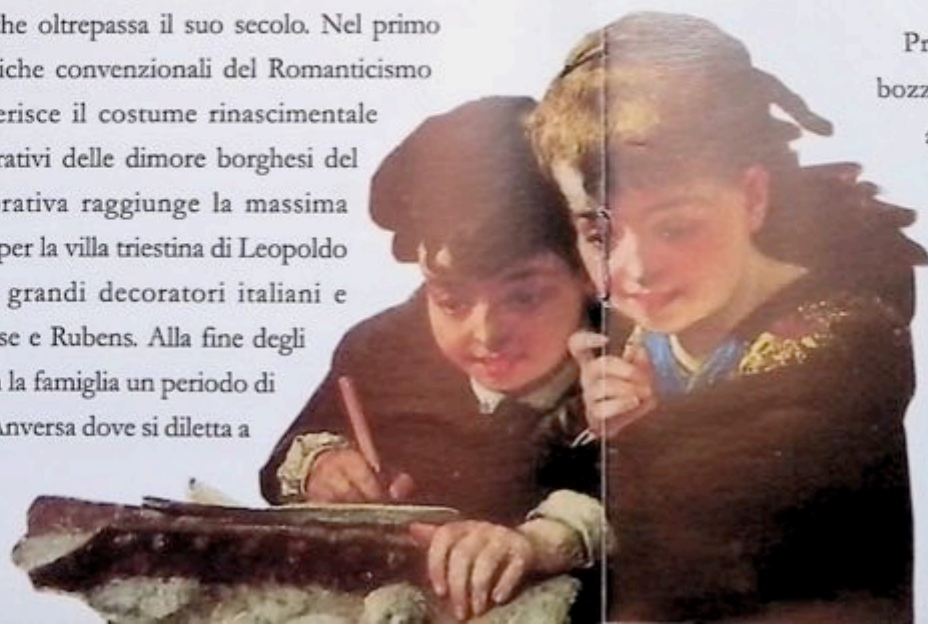
Nel 1869 il Podestà Massimiliano Angeli e il Consiglio decidono la sistemazione del nuovo palazzo Comunale nel luogo oggi occupato dal Municipio secondo il progetto "Tergeste" dell'architetto Giuseppe Bruni.

Il palazzo Municipale di Trieste viene ampliato nel 1875 e il 2 luglio dello stesso anno il Consiglio commissiona a Cesare Dell'Acqua una grande tela allegorica da esporre nella Sala Maggiore del Patrio Senato "entro la specchiatura quadrilatera che si scorge sopra il seggio del Podestà" e dedicata alla prosperità commerciale di Trieste.

Nella seduta del Consiglio del 26 settembre 1875 viene discussa e approvata la determinazione di aumentare le dimensioni del quadro: pur restando la misura della base di m.4,26, l'altezza è portata da m.1,86 a m.2,58 e il costo è di complessivi 6.000 fiorini.

Prima della fine dell'anno il pittore consegna il bozzetto de "La prosperità commerciale di Trieste" accompagnato da una dettagliata descrizione che illustra il risultato finale.

"La prosperità commerciale di Trieste" è un grande dipinto d'impianto allegorico, eseguito ad olio su tela. La firma dell'autore e la data compaiono in calce inserite nella composizione e secondo la seguente formula:



Dell'Acqua, è evidente, rispettò l'impegno preso con la committenza di "condurre l'opera con la più scrupolosa diligenza". E se il suo stile iconografico è, come egli dice, "metter su di una tela e a macchie una composizione", la macchia di colore non sconfina mai da un sottinteso contorno ma, associata alla consistenza cromatica, ottiene effetti luminosi altamente decorativi. Il corteo allegorico che anima solitamente i suoi quadri si articola in quest'occasione in un vasto repertorio di personaggi tra cui spicca, a nostro avviso, il gruppo capeggiato dalla Grecia a sinistra delle Nazioni d'Oriente. La personificazione della Grecia come figura più attraente della stessa Trieste e la sua supremazia sulle altre nazioni ricorda forse la riconoscenza del pittore per le numerose ed enormi tele commissionategli dalla comunità Greca Orientale per la chiesa di San Nicolò.

Nel sapiente montaggio dei segmenti illustrativi che compongono il quadro e nello studio dei particolari decorativi, riconosciamo il classicismo accademizzante appreso da Anselm Feuerbach. Di notevole efficacia sono il viso parziale della Storia, la lucentezza perlacea del volto regale di Trieste, la citazione dei monili di pregiati metalli e delle ricche stoffe trapunte che agghindano le donne orientali.

Nel 1991, per la prima volta, la grande tela è temporaneamente rimossa dalla sua sede per essere sottoposta a un radicale restauro compiuto dal laboratorio M.G. di Trieste e finanziato dall'Italposte.

Quale impressione coglie il visitatore alla vista del quadro quando entra nella sala consigliare del palazzo Municipale?

Sicuramente un'impressione positiva e favorevole. L'enorme trionfo allegorico pur essendo eseguito "sul cavalletto" (cioè in studio), presenta una luminosa prospettiva da esterni. La vivacità delle figure, l'armonia delle vesti, l'opulenza dei doni, illustrati con un verismo accademico, provocano la sensazione di essere partecipi di tanta "prosperità". I personaggi sfuggono ad una staticità fotografica rivelando un intrinseco movimento che coinvolge l'osservatore nella scena.

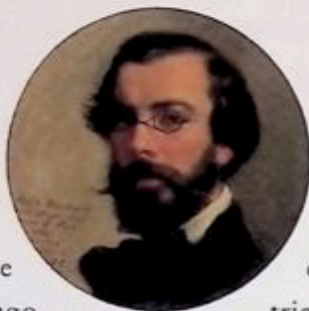
"La prosperità commerciale di Trieste" è stilisticamente e concettualmente una visione ottocentesca di Trieste ma è ancora in grado di sostenere e confermare fieramente la sua sempre attuale vocazione ai commerci marittimi, allo scambio culturale di respiro internazionale, allo sviluppo della scienza e dell'erudizione. Possiamo dunque leggere questo quadro come rappresentazione di un glorioso passato ma anche come ottimistica prospettiva che il futuro riconfermi sempre la nostra città nella sua intrinseca e particolare natura.

Riferimenti bibliografici.

- F. Firmiani, M. Walcher, B.M. Favetta, *Il palazzo municipale di Trieste 1875-1975*, Trieste, Italo Svevo, 1975.
C. H. Martelli, *Dizionario degli Artisti di Trieste dell'Isontino dell'Istria e della Dalmazia*, Trieste, Hammerle, 1996.
F. Firmiani, F. Tossi, *Il pittore Cesare Dell'Acqua 1821-1905 fra Trieste e Bruxelles*, Trieste, B&M Fachin, 1992.

NOTA BIOGRAFICA

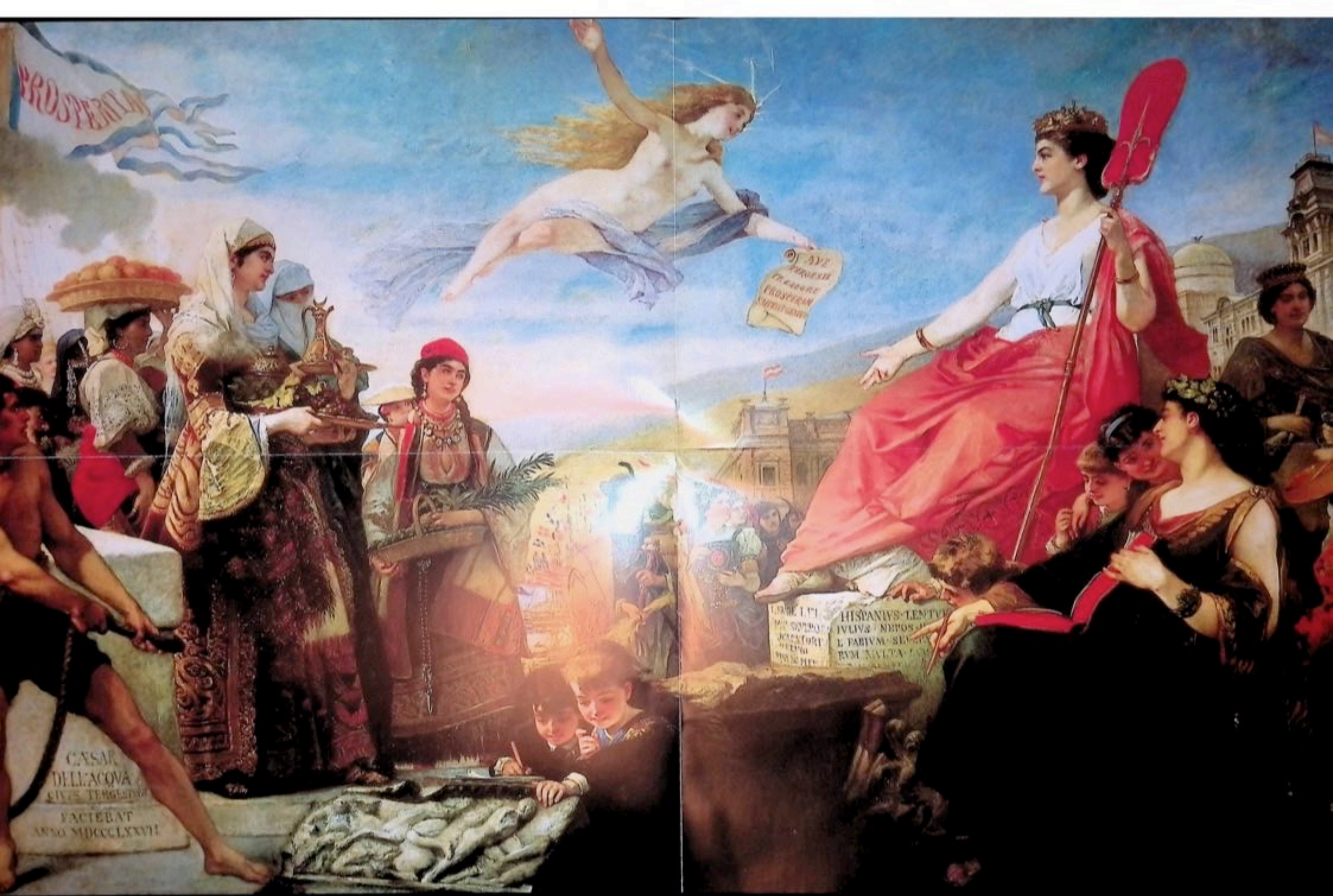
Cesare
nacque a Pirano
luglio 1821 da
Dell'Acqua, giudice
Caterina Lengo,



Dell'Acqua
d'Istria il 22
Andrea
capodistriano, e da
triestina; morì a

Bruxelles, dove si era stabilito fin dal 1848, il 16 febbraio 1905. Quando solo a cinque anni perdette il padre, si trasferì con la madre a Capodistria, quindi dal 1833, a Trieste, dove manifestò la sua vocazione. Grazie allo scultore Pietro Zandomenighi, veneziano, autore del frontone del Tergesteo, riuscì ad ottenere dal Municipio di Trieste una pensione di 400 fiorini annui, che consentirono al giovane Cesare di stabilirsi a Venezia per frequentarvi i corsi dell'Accademia (1843-1847), sotto la guida del Grigoletto, del Lipparini e del Politi. Soggiornò quindi brevemente a Vienna, a Monaco e a Parigi. Presa dimora a Bruxelles, dopo il tirocinio presso il pittore Louis Gallait si procacciò grande fama con quadri di soggetto storico. Accrebbe il suo prestigio (anche al di fuori dei confini del Belgio) la decorazione del castello di Averois, di proprietà della famiglia reale. È il pittore che godeva di maggior fama a Trieste

nella seconda metà dell'800. Dopo che ebbe decorata con due grandi tele la chiesa greco-orientale, l'arciduca Massimiliano gli affidò l'incarico di rivestire con un ciclo di quadri storici le pareti ed il soffitto di una sala del suo castello di Miramare. A lui si rivolgevano i magnati Revoltella, Botticin e Vianello per arricchire con tele sempre a soggetto storico le loro ville ed i loro palazzi. Nel 1875 il Consiglio comunale gli commissionò il quadro che tuttora decora la parete principale della sala del Maggior consiglio. Il dipinto, che misura cm. 430x258, fu pagato 1300 fiorini. Fuori d'Italia quadri di Cesare Dell'Acqua figurano nei musei di Spa, Anversa, Bruxelles ed in numerose collezioni private.



PROSPERITÀ

D'ADZ
D'ROSTI
D'ADZ
D'ROSTI
D'ADZ
D'ROSTI

HISPANIUS-LENTIV
IVLIVS-NEPOS
L-FABIVM-SEV
TVM-NALTA

CASAR
DELLACOVA
CIVIS TERGESTINVS
FACTEBAT
ANNO MDCCCLXXVII